

ranei in faticosa ricerca di nuove forme nelle quali gettare il contenuto della nuova vita. Evidentemente questo problema della nuova forma non ha mai tormentato Romanov; evidentemente egli non ha dubitato neppure un istante che nelle vecchie forme dell'arte narrativa russa anche le manifestazioni di una nuova vita potessero trovare espressione idonea ed efficace. Molto probabilmente a ciò è dovuto il suo successo nel pubblico e in parte l'atteggiamento della critica, riservato se non propriamente ostile. In ogni modo bisogna tenere presente anche che il contenuto dell'opera di Pantelejmon Romanov, (prescindendo da *Rus* che deve abbracciare tre diverse epoche), è dato più dalla vita del periodo di transazione che non da quella uscita fuori dalla rivoluzione. Tra i rimproveri che la critica ha rivolti allo scrittore c'è infatti anche quello di non aver saputo comprendere abbastanza bene i complicati fenomeni della nuova epoca. Ora l'importanza di Romanov è, secondo me, soprattutto qui, nel non essersi lasciato trascinare pienamente dalla tentazione di dipingere i nuovi fenomeni esteriori, rinunciando a tutta la propria educazione spirituale — indubbiamente a fondo borghese — ma nell'aver cercato di seguire — e in ciò doveva aiutarlo la sua ricca esperienza individuale — il processo di trasformazione psicologico-morale nella trasformazione dell'ambiente sociale.

I racconti di Romanov possono distinguersi in due gruppi; i uno e l'altro convergenti nell'opera principale, nel romanzo *Rus*, e cioè racconti di